

Sperimentazione dei test alla prossima maturità. Oggi i licei del Sud come i tecnici del Nord

Invalsi per tutti, dubbi sui quiz

Alle superiori gli studenti saltano le prove a risposta aperta

di Mario D'Adamo

Per la prima volta anche le superiori sono state coinvolte nella rilevazione degli apprendimenti attraverso la somministrazione di prove standardizzate di italiano e matematica da parte dell'Invalsi agli studenti di seconda di licei e istituti tecnici e professionali. La sperimentazione delle prove Invalsi sarà estesa il prossimo anno, ha annunciato il ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, anche agli esami di maturità.



Rapporti, riflessioni e risultati delle prove somministrate quest'anno sono reperibili sul sito dell'Invalsi (<http://www.invalsi.it/snv1011/>). Si apprende così, in un paese a due e spesso anche a tre velocità, che le conoscenze acquisite nelle medie inferiori garantiscono competenze stabili agli studenti delle superiori, i quali però - soprattutto nelle prove di italiano - «mostrano minore propensione a rispondere alle domande a risposta aperta», le saltano, insomma. Secondo l'Invalsi, il dato mette in discussione il sistema di valutazione in uso nelle scuole. Perché mai gli studenti salterebbero proprio quelle prove che, a detta di molti, sono le più praticate nelle scuole? E invece preferiscono le più criticate prove a risposta chiusa? Gli studenti più piccoli del primo ciclo rispondono, invece, alle domande a risposta aperta più di quanto non abbiano fatto nel passato, e ciò è tanto più positivo, se si considera

che il numero di quesiti specialmente di matematica che richiedono una giustificazione è considerevolmente aumentato nell'edizione di quest'anno. Si viene anche a conoscenza di differenze di genere fin dalla scuola primaria: in italiano vanno meglio le bambine, in matematica i bambini. Il divario è meno accentuato per l'italiano, mentre per la matematica la differenza è maggiore. In prima e in terza media, invece, la differenza diventa rilevante anche per l'italiano, tre punti percentuali circa. In seconda superiore e in entrambi gli ambiti di rilevazione la distanza è di circa cinque punti percentuali nella prova di italiano, a vantaggio delle ragazze, e di altrettanto in quella di matematica, a vantaggio dei ragazzi. E ancora. La tanto vituperata scuola media inferiore esce bene dalle prove, anche grazie al riferimento indiretto rappresentato dai risultati conseguiti dagli alunni delle superiori. Questi, infatti, particolarmente nelle prove di matematica, hanno fornito risposte corrette in percentuali abbastanza elevate a domande che presupponevano il possesso di competenze acquisite nella scuola media. A dimostrazione che questa non funziona poi tanto male, quanto meno vi si insegna e vi si impara. Quanto alla volatilità delle competenze acquisite, che rappresenta in ogni caso un problema, le prove possono rappresentare un valido strumento per misurare il fenomeno e fornire elementi per contrastarlo più efficacemente. Le prove somministrate agli alunni delle superiori erano uniche per tutte le tipologie di scuola, giacché i saperi e le competenze acquisiti al termine dei dieci anni di istruzione obbligatoria assicurano l'equivalenza formativa di tutti i percorsi. Non dovrebbe stupire, quindi, che «i licei del Sud-isole non sono statisticamente dissimili in termini di risultati medi dagli istituti tecnici dell'Italia settentrionale». Anche al Centro-Nord e con riferimento ai risultati di matematica non emerge una differenza significativa tra gli esiti dei licei e dei tecnici. Lo stesso esito però non si verifica invece nel Mezzogiorno dove i risultati medi dei licei sono significativamente più elevati di quelli degli istituti tecnici. Ma è allarmante che i licei del Centro e del Mezzogiorno conseguano in matematica risultati più bassi degli istituti tecnici del Settentrione. Mentre i tecnici si attestano al livello degli istituti professionali del Nord.